

“Silvia prima di Chiara”

Storia di una Lubich inedita

Nuovo libro in occasione dei 6 anni dalla scomparsa della fondatrice dei focolarini Nino Carella ha esplorato la vita della religiosa prima della consacrazione

di **Delia Lorenzi**

► TRENTO

Sei anni fa, proprio Silvia Lubich, a tutti nota con il nome di Chiara, lasciò il mondo terreno per cui tanto si era spesa. Ricoverta al Gemelli da qualche giorno, si era fatta dimettere il 13 (marzo) per andare a spegnersi serenamente nella sua casa a Rocca di Papa. Come tutte le personalità di spessore straordinario, la fondatrice dell'“Opera di Maria” - il movimento ecclesiale noto come dei “Focolari”, ha saputo guardare dentro la sua anima e nell'anima del mondo come poche persone sanno fare. Insieme a Madre Teresa di Calcutta, **Chiara Lubich** è stata uno degli “astri nascenti” del XX° secolo. La potenza del suo “pensiero” ha raggiunto nel profondo milioni di persone in tutti i Continenti. Le sue parole d'ordine - amore e dialogo - sono penetrate nel cuore di cattolici e buddisti, mussulmani e appartenenti alle comunità ebraiche, in migliaia e migliaia hanno ascoltato e se-

guito, a New York come in Thailandia, la sua esperienza interiore. La maestra elementare Silvia Lubich che nel 1938-1939, a soli 18 anni, insegnava nella scuola elementare di Castello (Val di Sole), ha fatto un percorso umano e spirituale che forse nemmeno lei avrebbe saputo immaginare. Della sua formazione, della sua vita prima di quel 7 dicembre 1943 (quando si consacrò a Dio con voti privati) Nino Carella - una laurea in lettere e un baccalaureato in teologia (primo titolo di studio nelle Università pontificie, corrispondente alla laurea italiana) - ha scritto ora “Silvia prima di Chiara”, ed. Città Nuova. A lui, aderente al movimento fondato da Chiara, abbiamo rivolto alcune domande.

Quale è la caratteristica più incisiva sulla formazione di Silvia, prima di consacrare la sua vita a Dio, col nome di Chiara?

«In cima a tutto credo ci sia la ricerca del senso pieno della vita, la ricerca appassionata della verità, la ricerca di conoscere Dio che coincide con il suo essere coerente con la vita evangeli-

ca. Il compimento di questo avviene a fine 1942, quando Dio si fa conoscere da lei e le svela la sua identità: amore. Dio è amore».

Silvia prima e Chiara dopo è una donna, una donna nella Chiesa preconciliare: quale e quanta è la sua forza innovatrice?

«Terribilmente potente, di un'irruenza travolgente pur nelle costrizioni del suo tempo, siamo a cavallo degli anni Cinquanta. E la forza innovatrice dell'amore che dà senso alla vita di Chiara, ad ogni vita, al vivere sociale, ad ogni aspetto della vita sociale e ovviamente ecclesiale. Quella di Chiara è la forza

stessa del Vangelo quando è vissuto “sine glossa”, senza compromessi».

Quello di Silvia, poi diventa Chiara, è un percorso umano e spirituale straordinario che ha convinto milioni di persone di 182 nazioni: che cosa, soprattutto, ha reso così pregnante il suo pensiero d'amore?

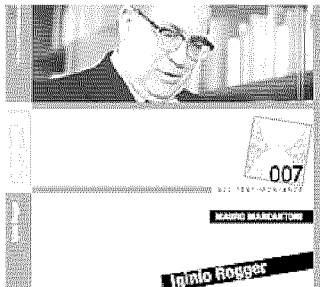
«In poche battute non si può rispondere compiutamente ad

argomenti poliedrici ed articolati come questo, ma se dovessi riassumere in un pensiero direi il fatto che tutti si ritrovano nella proposta di vita della Lubich, si sentono a loro agio i credenti e i diversamente credenti, i credenti cristiani e i credenti di altre fedi e religioni, i ricchi e i poveri, gli uomini e le donne e così via».

Silvia è seconda di quattro figli, la madre è fervente cattolica e il padre socialista: quanto questo ha a che fare con il suo pensiero di “comporre in unità la famiglia umana”?

«Certamente la famiglia è stata per lei il laboratorio in cui ha potuto sperimentare in modo speciale che l'unione è sempre possibile se ci si vuol bene e se si mira al bene; ma non è per niente trascurabile il “grembo” in cui lei si è fermata, cioè il Trentino, la cultura e la storia trentina, come pure la cultura cattolica trentina di stampo mitteleuropeo, senza dimenticare il quartiere di Santa Maria Maggiore, le suore di Maria Bambina, l'Azione Cattolica e il Terz'Ordine Francescano, tutti elementi messi in luce nel mio lavoro “Silvia prima di Chiara”».

➔ FRESCO DI STAMPA



Esce il volume di Marcantoni su Rogger

Ad un mese esatto dalla scomparsa di monsignor Rogger, figura storica della chiesa e della cultura trentina, esce un volume a lui dedicato, opera del sociologo e giornalista Mauro Marcantoni pubblicata dalla Fondazione Museo storico del Trentino. Gli undici capitoli del libro,

arricchiti da un'ampia appendice documentaria e bibliografica, analizzano i molteplici aspetti della personalità e dell'esperienza di Rogger: lo studioso e l'ecclesiastico, lo storico e il teologo, il religioso profondamente legato alla comunità locale, l'animatore di istituti di ricerca.



La fondatrice dei focolarini, Chiara Lubich

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.